

VareseNews

Via l'alcol da scuole, ospedali e aziende pericolose

Pubblicato: Giovedì 25 Gennaio 2007

Quanto è diffuso l'alcol nei luoghi di lavoro? Si possono definire i rischi che si corrono se si "alza un po' il gomito"?

Sono domande a cui, attualmente, in Italia non si riesce a rispondere con certezza: **mancono dati epidemiologici e le statistiche fanno riferimento all'Europa.**

Certo, da uno sguardo comunitario", si evince che **in Italia il vizio del bicchierino non è molto diffuso**: l'alcol è apprezzato più nei paesi dell'Europa dell'Est, in Francia, in Germania, in Spagna, in Danimarca. **L'Italia è all'ottavo posto per consumo di bevande alcoliche: soprattutto vino.**

Nel marzo scorso è stato pubblicato un regolamento che permette l'applicazione della **legge 125 del 2001**. I capisaldi della normativa sono **l'indicazione degli ambiti lavorativi dove è vietata l'assunzione di alcol e le responsabilità in capo ai medici aziendali.**

Per capire come cambierà la situazione, nell'aula **magna dell'Università dell'Insubria di via Dunant** si è svolto un convegno dal titolo **"Alcol e lavoro. Problematiche ed obblighi per i medici del lavoro"**.

Si tratta del primo incontro a livello nazionale per far luce sulle innovazioni introdotte da regolamento attuativo, su cui, per altro, permangono ancora gradi ombre.

« Noi possiamo affermare che circa il 10-15% della popolazione italiana evidenzia un abuso saltuario – spiega il **prof. Marco Ferrario, direttore dell'U.O. di Medicina del lavoro** dell'ospedale di Circolo di Varese – ma solo il 3% ha problemi cronici di alcolismo. Questi dati, però, rappresentano una fotografia parziale perchè sono lo studio dei dati relativi al ritiro delle patenti».

Con la normativa, **è vietata l'assunzione di alcol nelle attività** che prevedono l'impiego di gas tossici, agli addetti ai sistemi di sicurezza negli impianti a rischio incidenti per presenza di sostanze pericolose, agli operatori sanitari, alle vigilatrici di infanzia o agli infermieri pediatrici o puericultrici, nei casi di attività di insegnamento, di mansioni che prevedono l'obbligo della dotazione del porto d'armi, o inerenti attività di trasporto, agli addetti a produzione, trasporto e vendita di esplosivi, ai lavoratori dell'edilizia e a tutte le attività in alta quota, agli addetti ai forni di fusione, ai tecnici di manutenzione di impianti nucleari, agli operatori a settore idrocarburi, cave e miniere.

Ma cosa dovranno fare i medici in caso di dipendenti con problemi di alcol? «La grande innovazione è di tipo culturale – spiega il professor Ferrario – mentre prima il medico era reponsabile della sicurezza del lavoratore, ora allarga la sua competenza ai terzi. Potrà aiutare il dipendente alcolista ad accedere alle strutture per disintossicarsi (mantenendo fino a tre anni il diritto al posto di lavoro). Deve condurre controlli sui lavoratori ma non è tenuto a sapere se, nella vita privata, incorre in sanzioni disciplinari per guida in stato di ebbrezza».

Una materia molto delicata e ancora oggi contorta, come stava a dimostrare l'alto numero di partecipanti al convegno, soprattutto medici in cerca di risposte.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it